

COMPENDIO DI MARXISMO

(Per ragazzi e ragazze)



KARL MARX

RIVOLUZIONE COMUNISTA

INDICE

Parte prima: Compendio di marxismo

- Cap. 1°: Tanti perché, una risposta sola pag. 3
- Cap. 2°: La radice di tutti i mali risiede: nello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo pag. 4
- Cap. 3°: I tratti caratteristici della nostra società pag. 5
- Cap. 4°: L'essenza attuale del capitalismo: produrre per distruggere pag. 7
- Cap. 5°: La risposta unitaria ai tanti perché pag. 8
- Cap. 6°: Come e perché il capitalismo sta in piedi. Il ruolo dello Stato pag. 10
- Cap. 7°: Le condizioni per rovesciare il capitalismo: l'organizzazione degli sfruttati, la rivoluzione, il potere proletario pag. 11
- Cap. 8°: La società che noi vogliamo costruire: il comunismo pag. 13

Parte seconda: Cenni storici sul movimento comunista

- Cap. 9°: La comune di Parigi del 1871 pag. 15
- Cap. 10°: La rivoluzione d'Ottobre 1917 in Russia pag. 16
- Cap. 11°: La Terza Internazionale, 1919 pag. 17
- Cap. 12°: Nascita e fine del Partito Comunista d'Italia, 1921-26 pag. 18
- Cap. 13°: Crisi della rivoluzione in Europa, degenerazione della Terza Internazionale, stalinismo, 1923-43 pag. 19
- Cap. 14°: L'Asia, la Cina, Mao, 1920-1949 pag. 21
- Cap. 15°: La rivoluzione castrista a Cuba 1953-1959 pag. 22
- Cap. 16°: La costituzione del Partito Comunista Internazionalista, 1943-24
- Cap. 17°: La formazione di Rivoluzione Comunista, 1964 pag. 25
- Cap. 18°: Strategia e tattica di Rivoluzione Comunista pag. 26

APPENDICE

- Sui maestri del marxismo 31

PRESENTAZIONE

Il 7 luglio 1987 spirava all'età di 37 anni per malasanità durante il parto alla Macedonio Melloni, la nostra compagna Daniela Anouchinski. Daniela dal 1985, su incarico della «Commissione partitizzazione» era impegnata a stendere un testo di teoria marxista da utilizzare per la formazione dei nostri ragazzi. Si trattava di scrivere un sunto elementare del marxismo e del percorso del movimento comunista.

Ci ha lasciato un elaborato che, rifinito è stato pubblicato il 23 luglio 1987 come primo omaggio alla sua memoria col titolo «Per amare e costruire - Compendio di marxismo per l'infanzia». Ora la ripubblicazione con alcuni aggiornamenti e con un nuovo capitolo dedicato alla «rivoluzione cubana» ritenendolo utile, come primo approccio, per ragazzi e ragazze.

Chi desidera il testo originario può richiederlo scrivendo alla redazione: Milano P.zza Morselli, 3.

Milano 25/6/1997

L'esecutivo Centrale

PARTE I

COMPENDIO DI MARXISMO

Per ragazze e ragazzi

CAP. 1°

TANTI PERCHÉ, UNA RISPOSTA SOLA

Come è fatta e *come* funziona la società in cui oggi viviamo. Perché ci sono tante disparità, sociali e individuali! Quanti operai, giovani o adulti, vengono macellati sul lavoro! Quanti bambini e deboli vengono quotidianamente sopraffatti! Perché ci sono tanti *mali* e *ingiustizie*. Proviamoci di scoprirlo col metodo interrogativo, dei *perché*.

Poniamo una serie di domande, di interrogativi, corrispondenti ai *mali*, alle *ingiustizie*, alle *contraddizioni* più evidenti e poi cerchiamo di darvi una risposta. Ecco le domande, i *perché*, per scoprire insieme come è fatta e come funziona la nostra società.

- Perché la nostra società è composta da *ricchi* e *poveri*?
- Perché in alcune aree del mondo (Europa, Stati Uniti, Giappone) si fa spreco di ricchezza, mentre nel resto del mondo (Asia, Africa, America Latina) si muore di fame?
- Perché chi lavora ha poco; chi comanda ha tutto?
- Perché nelle nostre città i giovani non trovano lavoro e le strade sono cosparse di siringhe?
- Perché ci sono tanti carabinieri, poliziotti, vigili; e perché arrestano o multano la gente?

- Perché il cibo, l'acqua, l'aria, sono diventati veleni per il nostro corpo; l'ambiente viene sempre più inquinato; e si diffondono malattie mortali come il tumore e l'aids?
- Perché i bambini vengono maltrattati, e le donne subordinate all'uomo e i deboli repressi?
- Perché ogni Stato fabbrica o acquista armi e fa la guerra agli altri Stati?
- Perché la scuola insegna ad accettare tutto questo, ad essere ubbidienti con l'autorità, ad esaltare la bandiera italiana?

Pur essendo tanti, questi *perché* non sono esclusivi. Altri se ne possono formulare ai fini di scoprire come è fatta e come funziona la nostra società. Lasciamo perciò alla osservazione, alla fantasia, alla esperienza, del lettore di formulare altri *perché*. Noi riteniamo sufficienti, al nostro scopo, quelli formulati. E quindi vediamo, ora, di rispondere.

A tutti questi *perché* si può dare una risposta sola, unitaria, perché una sola è, in definitiva, la *causa* di tutti i *mali*, di tutte le *ingiustizie*, di tutte le contraddizioni, che contrassegnano la società contemporanea.

CAP. 2°

LA RADICE DI TUTTI I MALI RISIEDE: NELLO SFRUTTAMENTO DELL'UOMO DA PARTE DELL'UOMO

Alla base di tutti *questi perché* c'è una matrice comune: il fatto che la nostra società è costituita e suddivisa in **classi sociali** contrapposte: in **capitalisti**, da un lato; e **operai** dal

lato opposto. I primi vivono e prosperano sullo sfruttamento dei secondi. I secondi vivono per arricchire i primi. Alla base c'è, quindi, lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo; il dominio di una parte della popolazione sull'altra.

In verità questa situazione esisteva anche prima che nascesse la moderna società. Lo **schiaivismo e il feudalesimo** si sono basati, anch'essi, sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ciò che distingue la nostra società da queste civiltà è il fatto che ad appropriarsi la ricchezza, creata dai produttori, di cui in passato si appropriavano i **padroni di schiavi e i signori feudali**, sono ora i **capitalisti**; e che tutto ciò che si produce non si crea per soddisfare i bisogni della gente bensì per il mercato e il profitto. Ma, su quest'ultimo punto, dobbiamo dire qualche parola in più.

CAP. 3° I TRATTI CARATTERISTICI DELLA NOSTRA SOCIETÀ

La società in cui viviamo si chiama: **società capitalista, capitalismo, modo di produzione capitalistico**. Cosa vuol dire? Ecco cosa vuol dire. Gli schiavi non erano considerati esseri umani ma strumenti di lavoro. Tuttavia, come strumenti di lavoro, dovevano essere nutriti e mantenuti in vita, altrimenti non potevano funzionare. I servi della gleba anche loro dipendevano, personalmente, da un padrone, dal signore feudale; ma avevano il possesso della terra e potevano ricavarci nutrimento. Gli operai invece non dispongono di nessuno strumento di lavoro. Quindi non hanno alcuna

garanzia di esistenza. L'unica cosa di cui dispongono è la capacità di lavoro: vendere o affittare le proprie energie ad un padrone che sia disposto ad assumerli in cambio di un salario. E il padrone assume l'operaio solo perché realizza un profitto; perché col salario egli paga all'operaio solo una parte della ricchezza che produce, mentre l'altra parte se l'appropria gratuitamente. La nostra società si chiama, quindi, *capitalista, capitalismo*, perché tutti gli strumenti di lavoro o mezzi di produzione (terra, attrezzi, fabbriche, macchine, materie prime, ecc.) sono sottratti ai produttori diretti e monopolizzati dalla classe dei capitalisti; e perché tutta la produzione è finalizzata al profitto, all'**accumulazione del capitale**.

Una volta che tutti i mezzi di produzione sono concentrati nelle mani degli sfruttatori capitalisti—si tratti di privati o di aziende di Stato, la cosa non cambia—, la grande maggioranza del popolo, per vivere, deve andare sotto padrone ed accettare un salario che basti appena a sopravvivere. La società capitalista è, quindi, quel tipo di società che attua lo **sfruttamento del lavoro salariato** come forma specifica, storica, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Questa società si è formata negli ultimi tre secoli. La sua culla è l'Inghilterra. Si insediò poi in Francia, Germania, Italia. Dall'Europa il capitalismo si è diffuso in tutto il mondo. Oggi l'intero pianeta è retto da economie capitaliste; più o meno avanzate o arretrate o, come si dice, *superindustrializzate o sottosviluppate*.

Caratteri fondamentali di questa società sono dunque: a) le due classi fondamentali sono quella dei capitalisti e quella

degli operai; b) il benessere e la forza dei capitalisti sono legati alla capacità di estendere lo sfruttamento su un numero crescente di operai e di contare sul mercato mondiale; c) tutta la produzione è produzione per il mercato e per il profitto; d) tutti i rapporti sociali sono mediati dal denaro (1).

CAP. 4°

L'ESSENZA ATTUALE DEL CAPITALISMO: PRODURRE PER DISTRUGGERE

Pur avendo poca vita rispetto alle precedenti civiltà, che sono durate millenni, il capitalismo è **vecchio e putrescente**. Esso supersfrutta l'operaio, devasta la natura, saccheggia l'ambiente; e, pur di aumentare il profitto, genera catastrofi e distruzioni quotidiane. Possiamo dire, in breve, che il capitalismo attuale produce per distruggere, in quanto solo in questo modo ricrea le condizioni per la sua riproduzione a scala allargata. Possiamo così dire che il capitalismo contemporaneo è un mostro gigantesco che vive e cresce nutrendosi delle carni e del sangue dei propri figli.

Tutti i ritrovati della scienza e della tecnica sono utilizzati dai capitalisti per trasformare la massa dei lavoratori in **schiavi del sistema di macchine**. Per questo, nel periodo attuale, la maggior parte dei lavoratori e dei giovani operai vive e si sente come se fosse in galera. Il capitalismo automatizzato, dei robots e dei computers, è così quella fase della

(1) Nicola Bucharin e Eugenio Preobrazenskij, due rivoluzionari russi, scrissero nel 1919 un libro popolare intitolato *l'ABC del comunismo*. Questo libro spiega in modo semplice tutte le caratteristiche della società capitalista così come si era evoluta fino alla prima guerra mondiale (1914-18). È opportuno che i ragazzi leggano questo libro. Noi lo raccomandiamo a tutti voi che ci leggete; e vi esortiamo a ricercarlo, se occorre, nelle biblioteche, perché non è facile trovarlo nelle librerie.

società capitalista, in cui è crescente la distruzione della vita e massima l'infelicità umana. La tendenza attuale del capitale è quella di rendere l'umanità intera dipendente, in tutto e per tutto, anche nelle più elementari funzioni fisiologiche, dal mercato e dalla produzione capitalistica.

CAP. 5°

LA RISPOSTA UNITARIA AI TANTI PERCHÉ

Possiamo, ora, rispondere unitariamente e articolatamente ai *tanti perché* elencati nel primo capitolo. E il dominio del capitalismo, il dominio della legge del profitto, il dominio degli sfruttatori capitalisti, con tutte le sovrastrutture, apparatiche e burocratiche, necessarie a questo dominio, la *causa* unica di tutti i *mali* e di tutte le *ingiustizie* sociali.

Questo dominio sottopone le masse salariate e l'intera società a **condizioni** assurde, miserabili, bestiali. Esemplifichiamo queste condizioni in accordo coi nostri *perché*:

- mentre i lavoratori occupati debbono sacrificare ogni momento della loro vita alle aziende, milioni di giovani e di ragazze sono costretti a marcire nella disoccupazione alla ricerca frenetica di un'occupazione qualsiasi;
- tutti i lavoratori (giovani, donne, uomini) sono, comunque, costretti a mantenersi disponibili per qualunque tipo di lavoro (malpagato, pericoloso, nocivo, ecc.);
- le macchine sofisticate, che vengono introdotte nel processo lavorativo, invece di diminuire la pena del lavoro,

accrescono la dipendenza e la superfluità del lavoratore; — la tecnica viene utilizzata come un potente mezzo per accrescere i profitti e la schiavitù dei lavoratori;

- per la loro sete di profitto i capitalisti mettono a saccheggio le risorse naturali, devastano ed inquinano l'ambiente, generano disastri crescenti e sfruttano i disastri per allargare la sfera del dominio del capitale;

- la distruzione dell'ambiente *naturale* è essenziale allo sviluppo attuale del capitale; per cui le catastrofi, da avvenimenti episodici diventano quotidianità;

- la distruzione dell'ambiente, la intossicazione del cibo, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, lo stress quotidiano che riempie i nostri giorni, minano il fisico e producono malattie sempre più gravi;

- costretti a un lavoro frenetico i genitori non hanno tempo ed energie per i bambini; questi vengono sballottati a destra e a sinistra o abbandonati ai televisori; e spesso maltrattati;

- sulla donna, sempre più costretta al lavoro salariato, ricade il peso della casa e dei figli e l'onere di supplenza alla mancanza di servizi sociali per anziani e ammalati;

- i giovani più deboli o più disperati, rinunciano alla lotta contro questa società, finiscono nell'autodistruggersi con la droga;

- la scuola massifica i bambini per desocializzarli e inculcare il senso della carriera, dell'interesse individuale, della concorrenza reciproca, di chi è più bravo, di chi merita di più, ingenerando egoismo e sopraffazione;

- ogni Stato si arma sia per dominare e rapinare il popolo, sia per rapinare ed opprimere i popoli dei paesi più deboli.

Concludendo, il capitalismo ha portato all'estremo storico lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e ha creato, così, la società più inumana, più repressiva e infelice, dell'intera

epoca della civiltà (2). Voi bambini dovete nutrire un odio mortale per il capitalismo e una passione immensa per costruire una nuova società senza sfruttati e sfruttatori: il comunismo.

CAP. 6° COME E PERCHÉ IL CAPITALISMO STA IN PIEDI IL RUOLO DELLO STATO

Come è possibile che questa società, così distruttiva e ingiusta, possa stare in piedi? Questo avviene perché la classe dei capitalisti, che in fondo costituisce una sparuta minoranza della popolazione, assicura il proprio dominio mediante una *macchina* adeguata: lo **Stato**.

Lo Stato, insieme di reparti armati, di funzionari e di burocrati, è la *macchina*, lo strumento, con cui i capitalisti dominano sulla classe operaia e sulle classi medie. I politici stipendiati dai capitalisti o asserviti ai *ricchi* e i professori di *diritto costituzionale* presentano lo Stato come *l'organizzazione di tutto il popolo*, l'espressione della *nazione*. Ma queste sono frottole per coprire la **natura di classe** dello Stato. Lo Stato attuale è, unicamente, la macchina di violenza e di costrizione con cui i padroni dominano sui lavoratori.

Governo, esercito, carabinieri, polizia, magistratura, carceri, scuola, ecc., esistono ed operano a difesa del profitto, della

(2) Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo regna nelle formazioni sociali della *civiltà*, che sono lo schiavismo, il feudalesimo, il capitalismo (e, relativamente, all'Asia il modo asiatico di produzione) Nelle società primitive dello *stato selvaggio* e della *barbarie* non esisteva sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

proprietà privata. Esistono ed operano per assicurare lo sfruttamento del lavoro salariato. Ecco perché *le forze dell'ordine* coerciscono, arrestano o multano la gente. Una parola bisogna dire sulla Chiesa. La Chiesa coopera anch'essa al mantenimento dello sfruttamento del lavoro salariato in quanto, a prescindere dalle sue credenze religiose, predica la sottomissione dell'operaio al padrone (la fratellanza tra sfruttati e sfruttatori). E, di conseguenza, è praticamente e materialmente schierata a favore degli sfruttatori contro gli sfruttati.

Dunque la società capitalista si mantiene in piedi solo e unicamente per mezzo dello Stato; solo e unicamente per mezzo di apparati di forza e di violenza; solo e unicamente attraverso il costante potenziamento di questi apparati di forza e di violenza (3).

CAP. 7°

LE CONDIZIONI PER ROVESCIARE IL CAPITALISMO: L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SFRUTTATI, LA RIVOLUZIONE, IL POTERE PROLETARIO

Abbiamo detto che il sistema si tiene in piedi grazie allo Stato, alla burocrazia, agli apparati politico-ideologici (partiti, chiesa, ecc.). Cosa occorre perché gli operai — tutti i lavoratori sfruttati e oppressi, che rappresentano la maggioranza del popolo, creano la ricchezza e tengono in piedi col

(3) I carabinieri sono arrivati a oltre 105.000. È stata allestita o è in corso di allestimento una massa di nuove carceri, mentre per gli inquilini più disagiati non esiste un tetto.

loro lavoro tutta la società — si liberino dallo sfruttamento e rovescino il capitalismo? Occorrono, fondamentalmente, tre cose.

Prima cosa. Occorre che i lavoratori si organizzino autonomamente da tutti i partiti e organizzazioni legati ai padroni; creando gli organismi adatti alla difesa dei propri interessi quotidiani e al raggiungimento dello scopo finale. Quindi almeno una parte di lavoratori, la parte più cosciente e combattiva, deve organizzarsi nel **partito rivoluzionario**; il cui esatto nome è *partito comunista* (4).

Seconda cosa. Occorre, poi, che i lavoratori, autonomamente organizzati, nutrano la volontà di liberarsi dallo sfruttamento salariale e lottino concretamente per rovesciare il capitalismo. Questa lotta, anche se attraversa alti e bassi, deve tendere a culminare alla **rivoluzione sociale**. I lavoratori debbono, quindi, insorgere per scacciare dal potere i padroni.

Terza cosa. Occorre, infine, che l'insurrezione spezzi, distrugga, la *macchina* statale dei capitalisti; e crei, al suo posto una *macchina* di potere rivoluzionario, necessaria a sconfiggere definitivamente il nemico battuto e i suoi alleati esterni e a trasformare la vecchia società. Quindi la rivoluzione deve instaurare il dominio temporaneo dei lavoratori, cioè la **dittatura del proletariato**.

Riassumendo le condizioni per rovesciare il capitalismo sono, quindi, che gli operai si organizzino nel partito rivolu-

(4) Da non confondere coi partiti comunisti parlamentari e filo-padronali come è stato il «Partito Comunista Italiano» prima di trasformarsi in PDS o come è oggi «Rifondazione Comunista».

zionario, si battano fino alla rivoluzione, costituiscano la propria *macchina* provvisoria di potere. Per rovesciare il capitalismo e passare al comunismo **tutti i mezzi sono leciti**: dagli scioperi alle dimostrazioni di piazza, dalle manifestazioni dimostrative alla lotta armata. La violenza, usata dagli oppressi per liberarsi dai propri oppressori, è giusta. Qual'è la nostra bandiera? La nostra, quella dei rivoluzionari, è la **bandiera rossa**: simbolo dell'unione e della fratellanza dei lavoratori di tutto il mondo senza distinzioni di nazionalità e di colore.

CAP. 8° LA SOCIETÀ CHE NOI VOGLIAMO COSTRUIRE: IL COMUNISMO

Gli ideologi (professori e specialisti) dei padroni e dello Stato oppressore accusano i rivoluzionari di essere *violenti*. Mentono.

I rivoluzionari sono comunisti. Amano i propri simili e l'umanità intera. Disprezzano l'egoismo, il tornaconto individuale e tutte le altre schifezze di cui è piena l'attuale società. *Violenti*, nel senso volgare del termine, sono proprio questi signori e i loro padroni, che si avvalgono di un esercito di carabinieri e poliziotti per garantirsi privilegi e lo sfruttamento. La rivoluzione, che noi vogliamo, non è un atto di violenza cieca. E l'azione di forza necessaria per debellare gli oppressori. Instaurando il potere proletario, noi cominciamo a rimuovere le basi dell'oppressione dell'uomo sull'uomo. I nostri primi atti sono quelli di togliere i mezzi di produzione dalle mani dei capitalisti per organizzare la produ-

zione socializzata, non più diretta al profitto, ma ai bisogni e allo sviluppo di tutti i lavoratori. Noi vogliamo abolire le classi sociali, fonte dell'odio, della violenza, dell'individualismo; di ogni abuso e stortura. E vogliamo realizzare l'uguaglianza reale, senza alcuna distinzione di sesso e di nazionalità.

Nella nuova **società comunista** tutti saranno liberi e eguali e ognuno potrà realizzare il massimo di sviluppo personale cooperando alla produzione e alle attività sociali. La nuova società comunista elimina le differenze sociali esistenti all'interno della stessa massa lavoratrice, fondendo braccianti ed operai, operai e impiegati, in una collettività di produttori associati. Essa elimina il **denaro**; e ripartisce i prodotti, che non vanno più al mercato, tra i produttori stessi; dapprima secondo le loro capacità di lavoro; in seguito secondo i propri bisogni. Questa nuova società è la fase inferiore del comunismo.

Dunque, la società che noi vogliamo costruire, è quella che, al posto della concorrenza reciproca tra gli uomini, pone la loro cooperazione; al posto dell'odio, l'amore e il rispetto per l'essere sociale. E quella che cura e valorizza l'infanzia come la forza fresca e nuova che deve far progredire la società. **Solo chi vuole il comunismo è, oggi, in grado di amare i bambini, il proprio «prossimo», la specie umana, la vita (5).**

(5) Non si dimentichi, come abbiamo detto, che tutto il poderoso sviluppo della tecnica e della scienza non può portare, in regime capitalista, che a ulteriori catastrofi e disastri; e che solo la rivoluzione comunista può trasformare tecnica e scienza, da potenza distruttrice, in docile potenza a servizio dell'essere collettivo, della società intera, dell'ambiente e della vita.

PARTE II

CENNI STORICI SUL MOVIMENTO COMUNISTA

CAP. 9°

LA COMUNE DI PARIGI DEL 1871

I comunisti hanno una lunga storia. La lotta che noi facciamo oggi è il proseguimento di quella del passato. Vediamone, insieme, le principali tappe.

Marx ed Engels sono gli autori della teoria rivoluzionaria del comunismo e i fondatori del movimento comunista. Essi cominciarono con la *Lega Comunista* nel 1847, per la quale scrissero il celebre *Manifesto comunista* ed organizzarono poi a Londra il 28 settembre 1864 la Prima Internazionale: associazione dei lavoratori di tutto il mondo. Il giovane Marx diceva in uno dei suoi primi scritti di critica alla filosofia meccanicistica del suo tempo: i rivoluzionari non debbono limitarsi a interpretare il mondo, debbono agire per trasformarlo.

Nel secolo scorso la nascente classe operaia ha compiuto numerose lotte. Il culmine di tutte queste lotte si ha in Francia nel 1871 con la Comune di Parigi. Il proletariato parigino insorge. Scaccia il governo e la ricca borghesia (che fugge da Parigi). Ed il 28 marzo 1871 proclama la Comune: il primo esempio di Stato rivoluzionario.

La Comune ebbe vita breve; ma lascia tanti insegnamenti.

Essa venne sopraffatta, dopo un'eroica resistenza nei quartieri operai, e schiacciata nel sangue (21-28 maggio) dagli eserciti franco-tedeschi, confederati per questo scopo sanguinario.

CAP. 10°

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE 1917 IN RUSSIA

Il secondo esempio, ma più vasto e grandioso, di Stato rivoluzionario è costituito dalla *rivoluzione d'ottobre*. Il partito comunista russo, guidato da Lenin, il 25 ottobre 1917 in pieno collasso militare della Russia zarista e liberale, dà l'assalto al palazzo del governo. Caccia i liberali e i fautori dello zar. E proclama il potere dei *soviet*: dei consigli degli operai, dei soldati e dei contadini. Inizia così la più grande esperienza storica del proletariato al potere.

I primi due provvedimenti presi dal partito *bolscevico* (si chiamava così il partito russo) al potere sono: il ritiro dal fronte di guerra, con il proclama della pace senza annessioni; e la concessione della terra ai contadini. Seguono settimane alacri di riorganizzazione della vita economica e sociale, della famiglia, esercito, giustizia, ecc. Vengono emanate tutta una serie di provvedimenti a tutela della donna e dell'infanzia. La **scuola viene radicalmente riorganizzata**.

Lenin diceva che il grande merito del proletariato russo era quello di avere, con la rivoluzione, spezzato l'anello debole del sistema imperialistico mondiale e che la Russia arretrata aveva bisogno, per poter realizzare il contenuto del programma comunista, della solidarietà e dell'appoggio del

proletariato avanzato dei paesi europei (Germania, Francia, Italia, ecc.). Perciò la prospettiva dei rivoluzionari russi era quella di stimolare la rivoluzione europea, perché solo la cooperazione del proletariato europeo con quello russo avrebbe potuto garantire lo sviluppo della Russia sovietica.

CAP. 11° LA TERZA INTERNAZIONALE, 1919

Il 2 marzo 1919 veniva fondata a Mosca la III Internazionale: il primo nucleo di *partito comunista mondiale*. Essa sorgeva con lo scopo di guidare le masse sfruttate del mondo intero a liberarsi del capitalismo, seguendo l'esempio della *rivoluzione d'ottobre*.

Parteciparono al 1° Congresso i seguenti partiti e raggruppamenti: Partito Comunista di Germania, Russia, Austria, Ungheria, Polonia, Finlandia, Ucraina, Lettonia, Lituania, Estonia, Armenia; gruppo comunista greco, jugoslavo, inglese, francese, svizzero; partito socialdemocratico di sinistra di Svezia, di Norvegia, svizzero (opposizione); partito socialdemocratico americano, Federazione rivoluzionaria balcanica; gruppo unificato dei popoli orientali della Russia; sinistra francese di Zimmerwald; partito socialdemocratico di Olanda; lega americana di propaganda socialista; partito operaio sociale cinese; unione operaia della Corea; commissione Zimmerwaldiana.

Questo primo, fu solo il Congresso di fondazione. Le basi teoriche, tattiche, organizzative, vennero definite al secondo Congresso che ebbe luogo nell'estate del 1920. Tra tutte le risoluzioni approvate, di decisiva importanza, per la for-

mazione dei *partiti comunisti*, furono le celebri *21 condizioni di adesione all'Internazionale*: l'insieme dei principi ai quali i partiti che volevano far parte dell'Internazionale **dovevano uniformare** l'attività e l'organizzazione interna.

CAP. 12° NASCITA E FINE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, 1921-26

Sotto l'impulso dell'Internazionale si accelerò il processo di scissione tra *riformisti e rivoluzionari*, che travagliava, dall'inizio della prima guerra mondiale (1914), tutti i partiti *socialdemocratici o socialisti*, allora esistenti. Il 21 gennaio 1921 nasceva a Livorno, dalla scissione del *Partito socialista Italiano*, il **Partito Comunista d'Italia**: il primo partito rivoluzionario del proletariato italiano.

Capo riconosciuto del nuovo partito fu Amadeo Bordiga. La prima direzione, il *comitato esecutivo* (composto da Bordiga, Grieco, Fortichiari, Repossi, Terracini) fu una direzione rivoluzionaria. Essa organizzò il partito, assunse la direzione delle lotte operaie e proletarie, tenne testa al fascismo che si installò al potere nel 1922, resistette e denunciò le pressioni esercitate da Mosca che voleva la ripresa dei rapporti coi socialisti.

A partire dal 1923 questa *direzione* venne, via via sostituita, su pressione di Mosca, da una direzione *centrista*, capeggiata da Gramsci e Togliatti. Nel 1926, al 3° congresso svoltosi a Lione (Francia), questa direzione *centrista* ebbe il sopravvento sul partito ed escluse la *sinistra*.

Quindi si può dire che, da questo momento, il Partito

Comunista d'Italia è finito. Infatti la *sinistra comunista*, esclusa, prosegue la sua battaglia in piccoli raggruppamenti, in Italia e all'estero. La direzione *centrista* trasforma, passo dopo passo, il giovane e autentico partito comunista in un partito democratico, nazionale, parlamentare; integrandolo, già dal 1943, al blocco dei partiti borghesi e, con gli stessi, costituendo *il marciame parlamentare*.

CAP. 13°

CRISI DELLA RIVOLUZIONE IN EUROPA, DEGENERAZIONE DELLA TERZA INTERNAZIONA- LE, STALINISMO, 1923-43

Il quinquennio 1917-1923 è un periodo di rivolte e rivoluzioni, in Europa e nel resto del mondo. Sembra che la classe degli sfruttatori capitalisti abbia, ormai, i giorni contati. Ma non sarà così. Nell'ottobre 1923 fallisce l'ultimo tentativo insurrezionale del proletariato tedesco. E il segnale di chiusura del *periodo rivoluzionario*. La borghesia si riprende un po' dovunque, nel vecchio continente, e passa all'offensiva. In Italia nel 1922, col fascismo; in Germania schiacciando gli insorti, e preparando la strada al *nazismo*. La sconfitta della classe operaia tedesca, la più importante d'Europa, produce contraccolpi devastanti su tutto il movimento comunista mondiale. L'Internazionale, già oscillante sul terreno tattico, sbanda a destra. Dal *fronte unico*, tra rivoluzionari e riformisti, passa alla tattica *del governo operaio*, cioè di governi gestiti dai riformisti con l'appoggio dei comunisti. Più avanti, nel 1925, invece di sostenere la lotta proletaria, assegna alle singole *Sezioni* il compito di

neutralizzare la borghesia, al fine di consentire alla Russia di fare da sé. Col 1926 essa diviene uno strumento della politica statale russa: il *socialismo in un solo paese*.

Nel partito comunista russo si accelerano i processi di lotta interna e l'affermazione delle tendenze nazionaliste ed *isolazioniste*. Nessuno, finché visse Lenin, cioè fino al gennaio del 1924, aveva mai pensato, in questo partito, che si potesse costruire l'economia socialista in un solo paese. La *teoria* del socialismo nazionale non aveva e non ha nulla da vedere col marxismo e col leninismo, i quali sostenevano che la società socialista si può costruire solo alla scala mondiale. Quindi essa si impose come copertura ideologica di quelle forze sociali, borghesi e piccolo-borghesi, che miravano allo sviluppo della grande industria capitalistica in Russia.

Stalin fu l'ideologo della dottrina del *socialismo in un solo paese*. Affermata questa *religione* all'interno del partito russo, egli la impose all'internazionale. Così, dal 1926 al 1938, vennero liquidati (espulsi o assassinati) dal seno dei partiti comunisti, i quadri rivoluzionari. In Russia vengono processati e condannati a morte gli artefici della rivoluzione d'ottobre. Nel 1938 Stalin porta a termine la liquidazione fisica dei bolscevichi superstiti. Nella sola Russia sono stati deportati e trucidati centoventimila sinceri comunisti. E stato questo il *prezzo* pagato dalla giovane classe operaia russa e dalle sue indimenticabili avanguardie al capitalismo di Stato russo, contrabbandato dallo stalinismo come socialismo!

Nel 1943 Stalin scioglie quel simulacro di Internazionale, che, al suo sorgere, aveva fatto tremare la borghesia di tutto il mondo.

CAP. 14°
L'ASIA, LA CINA, MAO, 1920-1949

La rivoluzione d'ottobre aveva risvegliato tutto l'Oriente. Qui non possiamo trattare la storia del comunismo coreano, giapponese, indiano, ecc. Dobbiamo limitarci a un cenno sulla Cina e su Mao.

Nel 1920, quando sorse il Partito Comunista Cinese, la Cina era ancora un paese semi coloniale in gran parte pre-capitalistico. Per uscire da questa situazione la Cina avrebbe dovuto compiere una duplice rivoluzione anticoloniale e antiborghese. I fondatori del P.C.C. si proposero questo compito. Ma nel 1923 l'Internazionale impose al P.C.C. l'alleanza con il Kuomintang, il partito della borghesia, dandogli il compito sbagliato di mirare, in un primo tempo, alla rivoluzione democratico-borghese; in un secondo tempo alla rivoluzione socialista. Nel 1926-27, al culmine di un periodo di grandiosi scioperi, gli operai insorgono a Canton e a Shanghai. Chiang Kai Scek, capo del Kuomintang, mosse col suo esercito, contro gli operai, schiacciò nel sangue le insurrezioni, liquidò le organizzazioni operaie e distrusse il fior fiore di comunisti.

Dopo questa disfatta il movimento proletario non si risollevò. Mao Tzetung parte da questa disfatta per lavorare alla rivoluzione democratica. Egli fa leva sui contadini, perché questo tipo di rivoluzione ha contenuto *agrario*. Dopo 30 anni di ritirate (tra cui celebre la *lunga marcia*) e di avanzate, il 1° ottobre 1949 l'esercito contadino di Mao sbaraglia il Kuomintang e fonda la *Repubblica Popolare Cinese*. Nasce la nuova Cina, indipendente e borghese, basata sul *blocco di quattro classi* (borghesi nazionalisti, media e pic-

cola borghesia urbana, contadini, operai). Mao non riesce neanche a nazionalizzare la terra. Vengono espropriati solo i *mandarini*. La nuova Cina inizia la sua modernizzazione (l'industrializzazione capitalistica) in un mare di difficoltà interne e internazionali. Ma riesce a consolidarsi come Stato moderno indipendente e, accumulando sulle spalle delle masse operaie e dei contadini, a darsi una sua base industriale. Sul piano *tecnico-produttivo* è ancora un paese *arretrato*. Sul piano politico statale è una potenza asiatica in espansione e, ormai, da tempo, *gendarme asiatico*. Spetta, quindi, al proletariato cinese riprendere la bandiera di Canton e di Shanghai per rovesciare la nuova classe di sfruttatori e passare al socialismo.

CAP. 15°

LA RIVOLUZIONE CASTRISTA A CUBA 1953-1959

Un posto a sé occupa la rivoluzione popolare antimperialista a Cuba. Il soggetto di questa rivoluzione è il movimento guerrigliero, chiamato dei «*barbudos*» per la lunga barba degli aderenti e detto del «*26 de julio*» per l'assalto sfortunato alla fortezza Moncada nel 1953. Il movimento, guidato dal giovane Fidel Castro di idee democratico popolari, è retto da intellettuali, poggia sui contadini che aspirano alla riforma agraria ed è appoggiato da uno strato operaio. Nel luglio del 1958 tutti i movimenti partiti e gruppi filo-nazionali firmano un accordo per cacciare il presidente Batista, l'uomo di fiducia degli Stati Uniti. In agosto il coordinatore delle varie formazioni, Cardona, denuncia gli aiuti forniti dagli USA a Batista e lancia l'assedio al dittatore. Batista

fugge e i militari si arrendono. Così il 1° gennaio 1959 il movimento castrista si insedia al potere.

Sia prima che subito dopo l'avvento al potere né Fidel Castro né Che Guevara, che dopo aver lasciato l'Argentina e avere appoggiato i movimenti latino-americani si era unito alla guerriglia, si qualificarono comunisti o presero misure di esproprio o di nazionalizzazione. Tre mesi dopo il successo insurrezionale Castro si recò negli Stati Uniti a tranquillizzare i finanzieri americani con la dichiarazione che quella cubana era una «*rivoluzione umanista*» e che era impossibile progredire senza gli investimenti e l'intesa del e col potente vicino. La rottura del fronte interno tra democratici moderati e democratici radicali e con gli USA incominciò a prodursi nel maggio del 1959 quando venne varata la riforma agraria. La riforma non era radicale; ma, limitando a 400 ettari (estendibili a 1.200) il possesso della terra e stabilendo un indennizzo in buoni ventennali per la parte eccedente questo limite, intacca il predominio dei latifondisti locali e dei proprietari americani.

Costoro cercano di mettere in difficoltà il governo rivoluzionario reclamando il pagamento immediato dell'indennizzo. Il governo, non potendo pagare, nei primi mesi del 1960 dapprima mise sotto controllo le proprietà straniere in un secondo tempo procedette a nazionalizzarle. Gli USA minacciano di strangolare economicamente Cuba. Castro cerca alleanze ad Est e stipula un accordo commerciale con la Russia ottenendo di scambiare zucchero in cambio di petrolio. A giugno le compagnie petrolifere, a capitale statunitense, rifiutano di raffinare il petrolio russo. Onde evitare il collasso l'Avana sequestra e nazionalizza le raffinerie. Gli USA bloccano le forniture di petrolio e annullano la commessa di zucchero per il 1960. A ottobre, quando

Castro nazionalizza la più grossa compagnia americana di sigari, gli USA decidono il blocco quasi totale delle esportazioni. Inizia da questo momento quell'*embargo* americano che dura tuttora e che a parte i tentativi e le minacce costanti di invasione ha ridotto, nell'assenza di rivoluzioni proletarie, il popolo cubano alla fame.

CAP. 16°
LA COSTITUZIONE DEL
PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALISTA, 1943

Nel 1943, dopo la caduta del *fascismo* e nel corso della seconda guerra mondiale, si costituisce, ad opera delle forze di *sinistra* il *Partito Comunista Internazionalista*. Esso si dà questo nome per distinguersi dal partito di Togliatti (Pci). Fin dalla sua costituzione il Partito Comunista Internazionalista, ha chiaro che in tutto il mondo, Russia compresa, domina il capitalismo; che tutti i sedicenti *partiti comunisti* sono ale di fiancheggiamento della borghesia del proprio **paese; che la guerra in corso è una guerra imperialistica, di spartizione territoriale ed economica (commerciale-finanziaria)**; che bisogna trasformare la guerra tra Stati in lotta di classe ed evitare che il proletariato italiano, portato al macello dal *fascismo* venga nuovamente impiegato, contro le truppe tedesche presenti in Italia, a servizio della borghesia filo-americana, ossia del blocco anglo-franco-americano-russo; che bisogna ricostruire l'organizzazione comunista in tutto il mondo per portare, ovunque, la classe operaia al potere. E questa consapevolezza, questa linea, che distingue il

P.C.Int. da tutte le altre organizzazioni e tendenze, come i *Trozkisti*, che pur criticando lo stalinismo, considerano la Russia un paese di *socialismo corrotto*.

CAP. 17°
LA FORMAZIONE DI
RIVOLUZIONE COMUNISTA, 1964

Il P.C.Int., dopo la sua costituzione e nello sfacelo lasciato dalla guerra, conobbe un periodo di sviluppo politico e organizzativo. Ma dopo il 1948, che spese ogni prospettiva rivoluzionaria a scadenza ravvicinata, il partito entrò in crisi. Si ebbe, così, una scissione, che divise in due *il movimento internazionalista*, dando vita a due distinte organizzazioni: *Battaglia Comunista* e *Programma Comunista*.

Rivoluzione Comunista è sorta da un'altra scissione, avvenuta nel 1964 all'interno di Programma Comunista. Il motivo della scissione, al di là degli aspetti secondari, riguardava essenzialmente il *ruolo del partito*. Rivoluzione Comunista sostiene che il partito è un'organizzazione di lotta e che esso deve partecipare fisicamente alla lotta di classe e che, in generale, non può esistere un'organizzazione rivoluzionaria che non faccia attività rivoluzionaria. Questo principio è *codificato* nello *Statuto* che Rivoluzione Comunista si è data nel 1970, ove, all'art. 1 è detto che «*Il militante deve partecipare attivamente al lavoro rivoluzionario in una qualsiasi delle organizzazioni di base.... e sostenere il partito finanziariamente...* »

CAP. 18°

STRATEGIA E TATTICA DI RIVOLUZIONE COMUNISTA

Nel loro concreto sviluppo, le posizioni strategiche e tattiche di Rivoluzione Comunista, hanno percorso le seguenti tappe.

A) Il principio dell'attività

La tappa iniziale, che va dal 1965 al 1967, è costituita dalla delimitazione politico-organizzativa dall'*area internazionalista*. In questo periodo, l'elemento distintivo, che viene enucleato, è l'indirizzo attivo, l'operatività. Tutti, compagni e compagne, debbono partecipare su ogni terreno alla lotta sociale partendo dai bisogni delle masse.

B) La pratica del principio

La seconda tappa, che va dal 1968 al 1971, è il periodo in cui Rivoluzione Comunista trasporta l'*internazionalismo militante* (le proprie posizioni attive) nella classe operaia. Il triennio 1968-71 è un periodo *spumeggiante* di tendenze pratiche e di pratica spontanea. La lotta pratica esige un'estrema coerenza coi principi. Perciò, sviluppando la pratica, il partito approfondisce i principi.

C) La lotta di tendenza

La terza tappa va dal 1972 al 1974. È il periodo in cui Rivoluzione Comunista conduce una *lotta di tendenza* nei confronti degli altri raggruppamenti sedicenti rivoluzionari, nonché verso i raggruppamenti della *Sinistra Comunista*

per affermare, nel seno del movimento proletario, la linea rivoluzionaria.

D) La costruzione del «Fronte Proletario»

La quarta tappa comprende gli anni 1975-76; che sono anni di svolta nella situazione italiana ed internazionale. Rivoluzione Comunista, al VI Congresso svoltosi il 22 e 23 marzo 1975, elabora la linea del *Fronte Proletario* contro la crisi capitalistica per lo sviluppo proletario. Questa linea si estrinseca nella costruzione degli organismi di massa, i comitati di agitazione (degli occupati e dei disoccupati, dei braccianti e dei pensionati, delle donne e dei giovani), diretti a confluire in un fronte di classe per realizzare l'unità di movimento tra masse del Nord e del Sud, tra occupati e disoccupati, tra metropolitani e immigrati, tra uomini e donne, su obiettivi elementari.

E) La difesa proletaria

La quinta tappa va dal 1977 al 1979. Segna il passaggio dalla tattica del *Fronte Proletario* alla *Difesa Proletaria*. L'VIII Congresso di Rivoluzione Comunista, che si svolse il 23-24-25 aprile 1977, constata lo sviluppo dell'offensiva borghese articolata: nello sconvolgimento delle condizioni di lavoro (licenziamenti, mobilità, decentramenti, irregimentazione, lavoro precario); nell'attacco al salario; nell'inasprimento del carovita e del fiscalismo; nella sistematizzazione delle leggi eccezionali. E, prendendo atto, della divisione accresciuta tra occupati e disoccupati e delle difficoltà di fase nell'unire proletariato precario e classe operaia irregimentata, Sud e Nord, concentra l'attività sulle forze proletarie più attaccate per favorirne l'organizzazione, la lotta immediata, la pratica antistatale.

F) L'iniziativa proletaria contro la militarizzazione della vita sociale e per lo sviluppo della guerra sociale contro la guerra statale

La sesta tappa si apre con il 1980. Si estende a tutto il 1982. E si proietta oltre. Essa segna un passaggio peculiare nell'evoluzione del sistema italiano: la forma Stato democratico-costituzionale diviene, nel contenuto, Stato *reazionario*: la crisi economica entra in una *fase* aggravata: si impianta *l'economia di guerra*. Rivoluzione Comunista, dopo aver tracciato al X Congresso (2-3-4 novembre 1979) e verificato all'XI (12-13-14 settembre 1980) la direttrice della *rotta giovanile*, elabora al XII Congresso (2-3-4 ottobre 1981) e al XIII Congresso (2-3 ottobre 1982) la linea di sviluppo dell'offensiva proletaria, compendiata nella formula *sviluppo della guerra sociale contro la guerra statale* ed articolata nella parola d'ordine *fronte giovani-disoccupati-operai*.

G) La sfida proletaria al sistema Italia e alla società informatica

La settima tappa abbraccia il triennio 1983-85. In essa si consolidano le tendenze precedenti e si sviluppano, su questa base, i nuovi processi *schiaivizzanti del sistema Italia*: a) l'armata nazionale del lavoro; b) la trasformazione del tempo di vita in tempo di lavoro; c) la crociata informatica. Rivoluzione Comunista opera alla costruzione dei livelli necessari di organizzazione per rispondere all'accresciuto livello della lotta sociale.

H) La lotta offensiva contro il nuovo modello di società, lo «schiaivismo tecnologico»

L'ottava tappa inizia col 1986 e va fino al 1989. Partendo dal presupposto che vengono al pettine i nodi della crisi pro-

lungata del sistema Rivoluzione Comunista passa alla linea di lotta offensiva. Considera la trasformazione del modello sociale in parassitarismo totale e della crisi di governabilità in crisi istituzionale, lo sviluppo di lotte autonome operaie, la disarticolazione dell'unità nazionale, la definitiva disgregazione del sistema imperialistico in centri rivali, il frantumamento della Russia e del blocco orientale, il dilaniamento jugoslavo, il militarismo terrorizzante di USA e NATO; e, su questa base promuove l'unità operativa di tutti i proletari metropolitani e di colore, articola indicazioni contro il supersfruttamento giovanile, stimola le avanguardie operaie a organizzare i comitati di lotta offensiva e i lavoratori europei a unirsi contro le piovre finanziarie dei loro paesi e a stabilire collegamenti permanenti, denuncia il militarismo e si batte contro l'interventismo italiano in nome dell'internazionalismo proletario e del rispetto dei popoli.

I) Lo sviluppo della lotta offensiva nel crollo del sistema politico e nella crisi di quello sociale

La tappa successiva, la nona, inizia col 1990 e va fino al 1993. Il dato di svolta è costituito dalla crisi del sistema politico e da quella del sistema sociale e dalla consapevolezza che il senso di tutti gli avvenimenti che scuotono il mondo è un rintocco funebre non per il comunismo ma per il capitalismo (20° Congresso del 31/3 — 1/4/90); Rivoluzione Comunista nota che la logica di dominio, che regge il sistema imperialistico, si è trasformato in sopraffazione armata (21° Congresso del 27-28/4/91); che il monopolio dei mezzi di produzione nelle mani di un pugno di colossi ha generato una miseria spaventosa che ora lambisce le metropoli (22° Congresso 16-17/5/92) e che le ristrutturazioni competitive, indotte dalla sovrapproduzione-

ne, hanno generato un *modello asfittico* di economia che strozza le forze produttive massacra le masse proletarie dis-sangua piccola e media borghesia (23° Congresso 29-30/5/93). Su questa base prospetta ed estende il fronte proletario ai lavoratori russi musulmani e slavi; si erge contro la competitività, la precarietà strutturale, il super-sfruttamento, il sottosalario, l'interventismo militare. Agita l'esigenza dello sviluppo del partito e dei collegamenti internazionali. Sottolinea l'autodifesa e la violenza contro il repressivismo e la reazione statali.

L) L'unione delle forze attive del proletariato sugli obbiettivi della rivoluzione e del potere proletario

La decima e ultima tappa parte col 1994 ed è tuttora in corso. Il raggruppamento tipizza la fase come spiralizzazione di tutti i processi di crisi (maturazione della crisi di sovrapproduzione in fase conflagrativa; sviluppo della flessibilità in coazione e gratuitificazione del lavoro; scivolamento della crisi istituzionale in fase convulsiva; inasprimento delle tensioni e scontri sociali). E si pone come compito specifico quello di raggruppare le forze attive del proletariato nell'obiettivo della rivoluzione. Questo compito è tracciato dal 24° Congresso (18-18 giugno 1994), che evidenzia l'evoluzione reazionaria delle forze politiche e il cortocircuito del sistema maggioritario; approfondito dal 25° (24-25 giugno 1995), che mette a punto il quadro d'insieme dei conflitti sociali e politici; sistematizzato dal 26° (28-29 settembre 1996), che lancia la seguente parola d'ordine «*Attrezzare le forze attive del proletariato di strumenti politici teorici e organizzativi per combattere la reazione e sviluppare la rivoluzione*».

APPENDICE

SUI MAESTRI DEL MARXISMO

CARLO MARX

Nacque a Treviri (Germania) il 5 maggio 1818. Morì a Londra il 14 marzo 1883. Fondatore e guida del movimento comunista tedesco, europeo e internazionale, elaborò la teoria del socialismo scientifico e il programma di lotta del proletariato.

*Con Engels, suo compagno di lotta, fondò la Lega dei Comunisti nel 1847; e scrisse, con lo stesso e per la stessa, il Manifesto del Partito Comunista: **il programma teorico-pratico del partito.***

Successivamente, col Capitale, il cui primo volume venne pubblicato il 25 luglio 1867, e a cui lavorò tutta la vita! Marx illustrò i meccanismi della produzione capitalistica; spiegando che il profitto e la ricchezza della società moderna derivano dallo sfruttamento del lavoro salariato. Con quest'opera, imperitura, egli dimostra che il capitalismo è un sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo più selvaggio dello schiavismo e del feudalesimo; e che esso dovrà cadere sotto la spinta della lotta di classe del proletariato. Il 28 settembre 1864 fondò a Londra, sempre con Engels l'Associazione Internazionale dei lavoratori, organo di

coordinamento e di unione delle lotte dei comunisti di tutto il mondo, passata alla storia come I Internazionale Comunista.

La Comune di Parigi, del 1871, è il primo esempio di rivoluzione proletaria. Marx definisce la Comune la forma politica realizzata di dittatura del proletariato, cioè dello Stato rivoluzionario.

Combattuto, ostacolato, esiliato da tutti i governi reazionari e democratici d'Europa, Marx, con l'aiuto e la collaborazione costanti di Engels, lottò fino alla morte per affermare i principi comunisti di azione e i metodi materialisti di interpretazione della società e della storia. Egli profuse tutte le sue energie, tutto il suo talento, tutta la sua genialità, in uno sforzo sovrumano diretto a dare al proletariato mondiale gli strumenti teorici e pratici per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria, per l'abbattimento della società capitalista e la costruzione della società comunista.

FEDERICO ENGELS

Nacque il 28 novembre 1820 a Barmen (Germania). Morì a Londra il 5 agosto 1895. È assieme a Marx il fondatore e la guida del movimento comunista in Europa e in America.

Teorico del socialismo scientifico, Engels contribuì alla elaborazione ed all'approfondimento dell'analisi materialistica della società e della storia. In particolare, individuò ed illustrò i principi ed i criteri scientifici e dialettici per lo studio e la comprensione del mondo fisico-biologico e pose le basi teoriche sistematiche per la comprensione della questione femminile.

Fra il 1875 e il 1878 raccolse gli scritti di argomento scientifico nella «Dialettica della natura»,. Nel 1884 pub-

blicò «L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato», il testo base dell'analisi marxista della questione femminile.

Quest'uomo infaticabile, di eccezionale modestia, curò e divulgò, instancabilmente, la teoria rivoluzionaria; e lavorò ininterrottamente per l'organizzazione, in ogni paese, di un partito comunista indipendente dai partiti borghesi e per l'unione di tutti i comunisti nell'Internazionale.

NIKOLAJ LENIN

Lenin, il cui nome di nascita è Vladimir Il'ic' Ul'janov, nacque a Simbirsk in Russia (oggi Uljanovsk) il 10 aprile 1870. E morto il 21 gennaio 1924 a Gorkij, Mosca.

Militante marxista sin dal 1885, partecipò alle prime lotte del proletariato russo contro l'autocrazia zarista e lo sfruttamento capitalistico. Confinato in Siberia nel 1897, dall'esilio pose le basi teoriche per la creazione di un partito rivoluzionario marxista in Russia, con la prima grande opera «Lo sviluppo del capitalismo in Russia» (1899). E, sempre dall'esilio, nel 1901-1902 pose le basi politico-organizzative, con l'opuscolo «Che fare», per la costruzione di questo partito.

La rivoluzione del 1905, in cui il proletariato russo rimase sconfitto, conferma le tesi di Lenin sul partito e sul ruolo del proletariato. Egli inizia un lavoro sistematico nell'approfondimento politico, scientifico e teorico del marxismo. Nel 1912 fonda il partito bolscevico.

Contemporaneamente egli opera per l'indirizzo rivoluzionario in campo internazionale, denuncia il revisionismo (Bernstein) e l'opportunismo (Kautsky) dei capi della II

Internazionale. Nel 1914, con lo scoppio della prima guerra imperialistica, Lenin attacca tutti i partiti socialisti che, in nome della difesa nazionale, appoggiano le borghesie dei loro paesi, che trascina il proletariato nello scannamento bellico. Lenin chiama a raccolta tutte le avanguardie rivoluzionarie a formare nuovi partiti di classe e una nuova internazionale.

Tornato nell'Aprile 1917, clandestinamente, in Russia, Lenin riarma teoricamente e politicamente il partito tenennante e lo guida alla rivoluzione proletaria. La Rivoluzione di Ottobre (25 ottobre 1917), in cui i bolscevi-chi conquistano il potere e proclamano la dittatura del proletariato, è il coronamento della sua strategia politica. Nel Marzo 1919 creò a Mosca la III Internazionale Comunista: il primo vero nucleo di partito comunista mondiale.

Lenin lavorò fino alla morte per l'affermazione della rivoluzione e per l'organizzazione del nuovo Stato proletario sovietico, affrontando i colossali problemi che si ponevano in campo economico, sociale, politico.

Per quanto concerne specificamente la gestione femminile, prima e dopo la rivoluzione. Lenin ha suscitato la partecipazione della donna alla lotta rivoluzionaria e si è battuto per l'uguaglianza reale tra i sessi, sostenendo il punto di vista marxista contro quello borghese femminista, su ogni questione riguardante la donna.